

IX^a domenica dopo Pentecoste

14 agosto 2011

Introduzione

Insieme al tema del perdono, la liturgia della Parola ci invita a riflettere sull'importanza degli altri come strumento per avvicinarci a Dio, per scoprire il nostro peccato e la misericordia di Dio. Ringraziamo Dio per chi si prende cura della nostra vita spirituale e si fa strumento di salvezza, preghiamo per coloro che sono un impedimento, uno scandalo nel cammino dei fratelli più deboli.

Letture del Vangelo secondo Marco

(Mc 2, 1-12)

Entrò di nuovo a Cafarnaù, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Omelia

Già all'inizio del secondo capitolo del suo vangelo, l'intenzione dell'evangelista Marco è quella di presentare Gesù come un uomo “potente in parole e opere”.

Egli, infatti, pronuncia pubblicamente parole forti (“Figlio ti sono perdonati i peccati”) che lo espongono immediatamente, che provocano la reazione di chi le ascolta, che pongono una domanda: chi è costui? Ma potremmo anche dire: chi si crede di essere?

In poche parole, Gesù sfida la gente a non rimanere semplici spettatori, ma a compromettersi di fronte a Lui. Che cosa è più facile dire al paralitico “ti sono perdonati i peccati, oppure dire alzati, prendi la tua barella e cammina?”.

L'evangelista vuole dimostrare che alle parole seguono le opere, altrettanto potenti.

Quando promette la guarigione dal peccato, Gesù guarisce la malattia fisica, perché sia segno di credibilità. La vita fisica diventa allora un rimando alla vita dello spirito.

Sbagliamo se ci fermiamo alla guarigione del corpo, dimenticando che la volontà di Gesù va oltre l'atto di pietà verso un malato.

Marco ci presenta Gesù come il Figlio di Dio, senza dirlo apertamente. Solo Pietro, illuminato da Dio, potrà riconoscerlo come il Cristo e il centurione romano, un pagano, arriverà a professare la verità su di Lui, quando, sotto la croce, vedendolo morire così, dichiarerà “veramente costui era il Figlio di Dio”.

Per ora ci è detto che Gesù, proprio come Dio, ha una Parola efficace, capace di realizzare quanto dice. Il richiamo è evidente all'opera della creazione: “e Dio disse ...”.

Il vangelo, infatti, è questo: Gesù guarisce dal peccato e ricrea l'uomo a immagine e somiglianza di Dio. Egli lo libera dal peccato che gli impedisce di camminare.

Il peccato è infatti simile alla paralisi che colpisce l'uomo. Camminare è segno di libertà: ci permette di muoverci senza dipendere da nessuno, di andare a vedere con i nostri occhi, di ricercare, di andare incontro, quindi di instaurare nuovi rapporti senza dover aspettare che siano gli altri a venire a trovarci.

A noi che stiamo partendo per la GMG, ma a tutti i cristiani, faccio l'augurio di vincere la pigrizia, l'ignavia che colpisce la nostra vita spirituale troppo statica, impigrita, che facilmente dipende dagli altri perché noi abbiamo perso la forza di metterci in movimento o la curiosità di andare a vedere di persona.

C'è un altro aspetto nella pagina del vangelo che merita la nostra attenzione: riguarda il dipendere dagli altri, più in generale potremmo dire il ruolo degli altri nel nostro cammino di fede.

La folla che si accalca davanti alla porta impedisce al paralitico di potersi avvicinare a Gesù.

Ci sono effettivamente persone che diventano un ostacolo per chi è debole ed incapace di camminare con le proprie gambe. Nella Chiesa ci sono persone che scandalizzano, che formano come una barriera per gli altri, rendendo impossibile il loro avvicinarsi a Gesù.

Mi riferisco al comportamento di chi non agevola il cammino dell'altro, di chi monopolizza il rapporto dell'altro con Gesù, o peggio, di chi vive incoerentemente la comunione con Lui.

Gandhi un giorno confessò che il vangelo lo affascinava, ma il comportamento di certi cristiani gli impediva di diventarlo.

Dobbiamo stare attenti a non diventare scandalo, cioè ostacolo per il cammino di fede dei fratelli più deboli.

Al contrario, ci sono quattro persone che risultano essere decisive perché il paralitico possa incontrare Gesù. Quattro sono decisamente poche, rispetto alla folla, eppure risultano sufficienti, perché si dimostrano tenaci, non si arrendono di fronte alle difficoltà che gli altri causano.

Sono convinti, fermi nella loro decisione e trovano una soluzione nuova, geniale, al problema.

Gesù "vedendo la loro fede", non quella del paralitico, del malato, decide di perdonare i peccati e di guarirlo dalla sua infermità.

I quattro non sono serviti solo a portare il loro amico davanti a Gesù, ma hanno regalato una testimonianza di fede così bella ai suoi stessi occhi, al punto da indurlo a fare per il loro amico quanto tutti desideravano.

Noi vorremmo avere la stessa costanza per non scoraggiarci facilmente, quando a causa degli altri troviamo degli ostacoli sul nostro cammino di fede; noi vorremmo poter dimostrare a Gesù che veramente ci sta a cuore che gli altri, i più deboli, possano incontrarlo, conoscerlo da vicino.

Infine, il brano del vangelo termina annotando che "tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: non abbiamo mai visto nulla di simile".

Possa capitare anche a noi di essere uno strumento capace di suscitare un rinnovato interesse nei confronti di Gesù, scoprendo che la sua proposta non è presuntuosa, come può talvolta apparire, ma che davvero lui è unico, perché è il Figlio di Dio.

Preghiere dei fedeli

Per chi è paralizzato e fatica a camminare incontro a te, Signore, perché possa trovare chi lo aiuta a superare le difficoltà, e gli testimonia in amicizia quanto è importante vederti e conoscerti, ti preghiamo

Per chi con la propria presenza non si accorge di impedire un accesso agevole a Te, perché rinnovi la propria fede rendendosi più attento e disponibile ai bisogni dei fratelli, ti preghiamo

Perché tutti insieme sappiamo stupirci e lodarti delle meraviglie che compi nella vita fisica e spirituale dei nostri fratelli, ti preghiamo

Perché seguendo l'esempio dei giovani, anche noi ci sappiamo mettere in cammino per rendere più visibile il nostro essere Chiesa intorno al Papa, accogliendoci tutti, e aiutandoci a radicare la nostra fede in Cristo, ti preghiamo